

# Saper essere

1 Ottobre 2014

Da Appello al popolo del 21-9-2014 (N.d.d.) Una società responsabile, che ha a cuore il bene pubblico, deve garantire il ricambio attraverso sistemi di selezione ed elezione basati su coerenti e adeguati criteri. Diversamente, una società irresponsabile, che insegue il bene individuale e/o "di parte", mette in atto meccanismi di germinazione cellulare, a mo' di clonazione: individui uguali a chi li ha generati, sicuramente - come avviene nel processo di scissione - più deboli della cellula madre. I riferimenti utilizzati per la selezione fanno perno sul "saper fare": le persone vengono misurate rispetto a definiti requisiti di esperienza e competenza. Il "saper essere", invece, avendo a che fare con la qualità profonda dell'essere umano, quindi con orientamenti, stili e atteggiamenti, risulta oggettivamente più difficile da "contenere". Dentro tale istanza confluisce l'etica e la morale. Soddisfatto il "saper fare" e senza evidenti mancanze rispetto al "saper essere", una candidatura viene ordinariamente ritenuta idonea. Ma il "saper essere" non è meno importante del "saper fare" e il limitato o parziale riconoscimento di tale istanza alimenta l'ambiguità e, conseguentemente, la manipolazione. Gli ultimi decenni, caratterizzati dall'illusione della crescita infinita, hanno visto imporsi il principio di continuità: garantire il prosieguo dell'esistente è stato il requisito per vedersi assegnata una posizione rilevante. Nulla di male in sé, a patto che perduri il paradigma in essere. Ma tale principio, trascinato ciecamente in avanti, ha lasciato spazio alla degenerazione, all'irresponsabilità. Il sistema elettorale in vigore con i suoi "nominati" è l'emblema di questa situazione. La discontinuità di questi anni mette in luce una duplice questione: il venir meno del principio di continuità e l'inadeguatezza di coloro che sono chiamati a guidare l'evoluzione, a causa sia dei criteri di selezione adottati che della alterazione dei meccanismi di trasmissione del potere. La rottura del paradigma dominante rende evidente tutto ciò e la conseguenza è lo stallo, il blocco del processo evolutivo. Anche i più sinceri tentativi di reazione si rivelano insufficienti: è inutile riformulare norme e processi senza un adeguato e coerente cambio culturale; è inutile che la funzione di agente di cambiamento sia svolta da coloro che necessitano di cambiare. L'evoluzione sociale, compresa quella economica, richiede di mettere al centro l'interesse collettivo; l'etica e la morale non si ristabiliscono per legge, ma attraverso uno sviluppo culturale. Alessandro Bolzonello